

Il primo spettacolo italiano a cartoni animati

Pinocchio allo schermo

di J. Comin

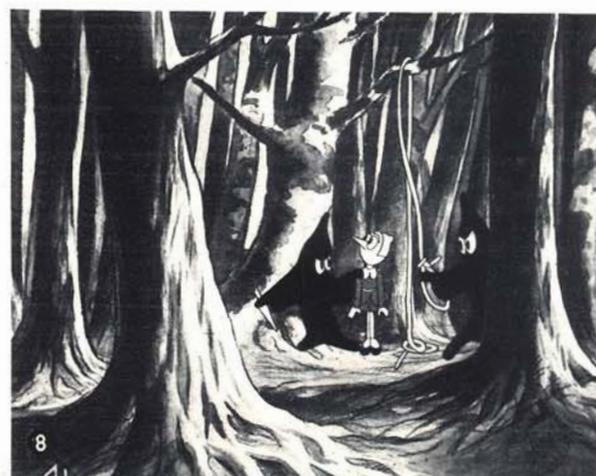
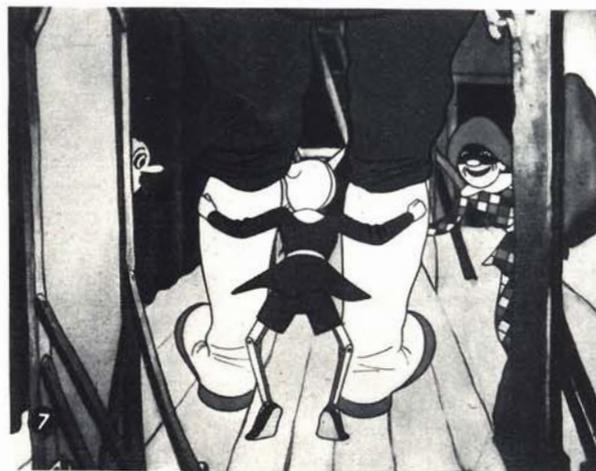
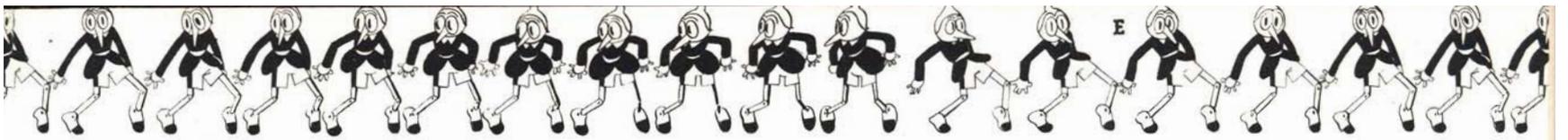
IL PRIMO film italiano di disegni animati a intero spettacolo sta per essere finito e presentato al pubblico. Si tratta di un soggetto tratto con poche modificazioni da uno dei più celebri racconti italiani per ragazzi tradotto in tutte le lingue e conosciuto in tutto il mondo: "Pinocchio".

L'idea di trarre un film dal libro di Collodi era venuta a parecchi: fra gli altri a Walt Disney e ad una Casa cinematografica giapponese. Ma nessuno aveva potuto tradurre questo progetto in pratica perchè una Casa italiana aveva già acquistato l'esclusività del libro per tutto il mondo. Attraverso difficoltà notevoli, questa Casa è riuscita ora a realizzare il film che costituirà la prima affermazione del disegno animato italiano, non solo per la mole dell'opera ma anche perchè si è cercato di ottenere un tipo di disegno caratteristicamente italiano e ben differente da quello straniero. Per questo film, che è della lunghezza di un film da spettacolo normale sono occorsi ben 120.000 disegni.

La tecnica di realizzazione è la seguente.

I tre creatori del film (i disegnatori Barbara, Attalo e Verdini) hanno disegnato gli ambienti delle singole scene, i tipi dei personaggi, i loro spostamenti e le loro espressioni principali. Hanno fissato quindi, in un apposito modulo che si chiama " foglio di macchina ", la progressione degli spostamenti, le pause, le velocità e il ritmo dei vari disegni. Tale foglio va all'operatore che si dovrà basare su questo per la ripresa, ottenendo così precisamente gli effetti che i disegnatori se ne ripromettevano.

La serie dei disegni così preparati serve di modello ad altri disegnatori che eseguono il lavoro di realizzazione, per tracciare gli spostamenti e le espressioni intermedie dei personaggi. I fondali delle scene sono dipinti su fogli di cartone o di carta da disegno (A), gli spostamenti dei personaggi vengono invece dipinti su fogli di celluloidi trasparenti (B e C) cominciando a tracciare su di un foglio gli elementi meno mobili, in perfetta corrispondenza con i primi. Dalla sovrapposizione al fondale dei fogli di celluloidi risulta una posizione dei personaggi (A, B, C), che viene fotografata sulla pellicola. Si cambia allora il primo foglio di celluloidi, sul quale si sono disegnati gli elementi mobili variando leggermente la loro posizione, e si fotografa di nuovo sulla pellicola la scena che ne risulta. In tal modo, alla proiezione, apparirà un movimento del personaggio. Il disegno sui fogli di celluloidi viene colorato a tempera, in modo da non essere trasparente e da ricoprire quindi le parti immobili che non appaiono nella fotografia. Dalle successive variazioni dei fogli di celluloidi, che sono accuratamente numerati, si ottiene il movimento della scena. Per tale lavoro, oltre ai tre creatori del film, sono occupati venti disegnatori su celluloidi e dieci "temperisti". Si cerca di realizzare anche qualche scena a colori per la quale si stanno compiendo interessanti ricerche in uno stabilimento romano.



Le fotografie da 1 a 13 illustrano, secondo lo sviluppo del Collodi, alcuni episodi nella loro realizzazione cinematografica; le figure A, B, C, mostrano la tecnica di formazione dei singoli quadri; la figura D rappresenta il disegno iniziale di un atteggiamento; nella striscia E sono riprodotti i disegni occorrenti per ottenere i movimenti elementari di un personaggio.